appunto per questo ha la fiducia del Corpo insegnante.

Nè vale il dire che stando alla capitale esso risente dell'ambiente politico, perchè l'ultima riforma ha mandato il pensiero e la coscienza delle varie Università a sedere nel Consiglio superiore.

Ancora l'onorevole Lazzaro ha creduto che io avessi detto che la legge presente era fatta con troppo ottimismo. Io non ho detto ciò, ma sì ho detto, e ripeto, che si difende principalmente per queste idee ottimiste.

Il collegio dei professori sarà imparziale? Io me l'auguro, ma su un augurio non si basa una legge. E basta ciò che ha indicato l'onorevole Lazzaro, allorquando, rispondendo alle parole da me pronunziate per riguardo alle opinioni scientifiche e alle opinioni politiche, egli discendeva a parlare pure delle passioni personali per far nascere il dubbio su quella imparzialità.

Ad ogni modo è inutile ch'io prolunghi questa discussione, dal momento che accetto volentieri lo emendamento proposto dalla Commissione coll'assicurazione sua che si introdurrà il ricorso al Consiglio superiore nell'articolo 42.

Berio, *relatore.* Perfettamente.

Coppino. Io ne prendo atto, perchè temevo il partito che doveva trarre l'onorevole relatore dall'ordine del giorno e dall'articolo 1° votato dalla Camera, al quale partito spesso accennò e non ha voluto risparmiarselo neanche ora.

Esso ha detto: io non mi aspettava mai questa questione. Votato l'articolo 1° che parlava di autonomia disciplinare, voi sapevate che su per giù votavate quell'articolo. Io dichiaro che ero un ignorante e non ho sospettato mai che ci si volesse ridurre a queste strette.

Berio, *relatore.* No no, troppa modestia.

Coppino. Allora si spiega come io intendessi correggere fin dal bel principio l'articolo primo. E sono contento che ora il fatto dimostri che non si poteva dare autorità a' concetti avviluppati in una parola, di spiegare e sostenere tutti gli svolgimenti che nei successivi articoli si potevano dare a quei concetti.

Io aveva toccato di passaggio il comma secondo della lettera *a*, ed avevo notato come per esso i criteri della nomina dei professori, dovevano essere indefiniti ed indefinibili come sono indefinibili le volontà delle singole Università e degli Istituti superiori.

L'onorevole relatore mi ha risposto: badate, che sono conservati i criteri stabiliti nella legge del 1859; e precisamente questi quattro: 1° fama riconosciuta ed applicazione dell'articolo 69; 2° vocazione da un'Università ad un altra; 3° concorso sotto le due forme per titoli e per esame; 4° finalmente la chiamata dei professori privati, dei liberi docenti. E sta bene. Ma questo è il vostro pensiero. Ma se un'Università, pigliando in mano questo comma, facesse qualche cosa di diverso, non ve li mettesse tutti, ne volesse uno solo, allora come voi vi difendereste? L'autonomia in tal caso creerebbe il difetto e chiuderebbe delle strade che la legge, in quelle parti che voi mantenete, tiene aperte.

Quindi io, rendendo giustizia all'arrendevolezza della Commissione, la prego a considerare se le dichiarazioni dell'onorevole relatore basteranno per obbligare le Università a mantenere tutte queste diverse maniere di nomina. E dove egli e la Commissione lo credano, io darò anche il mio voto favorevole a questo secondo comma del paragrafo *a*.

Berio, *relatore.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Non verrò a discutere le teoriche espresse dall'onorevole Lazzaro. Egli esprime delle idee diametralmente contrarie alle mie e tali che io non ho sentite al mondo altro che da lui. Il giorno in cui non vi fosse alcun Consiglio, che infrenasse ed aiutasse il ministro, sarebbe addirittura quello della peggiore amministrazione, che gli uomini avessero organizzata mai. Ma, fortunatamente, siamo ancora lontani da ciò, ed io non credo che l'autorità dell'onorevole Lazzaro sia tanta da precipitare l'Italia in questo sistema. Come si può credere che il sindacato del Parlamento basti a regolare tutta l'azione dell'amministrazione; l'esperienza non prova il contrario? Ed in un paese esemplare come è l'Inghilterra in questo rapporto, i Consigli non sono molti, ed anzi, ciò che è notevolissimo, diverse parti dell'amministrazione sono governate da Consigli di amministrazione, che non hanno rappresentanza diretta in Parlamento; ma lasciamo questo tema.

Pare che secondo l'ultima proposta della Commissione il Consiglio d'amministrazione accuserebbe, il collegio dei professori giudicherebbe in primo grado e poi vi sarebbe il ricorso al Consiglio superiore; ma bisogna che il relatore coordini questo ricorso colla legge del 1859, perchè ora il Consiglio superiore funziona come tribunale di prima istanza e non di appello.

Questo non è certo quel buono e logico sistema che stabilisce la legge di Sassonia; ma ad ogni